

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

27 gennaio: ricordiamo con dignità!

GIORNO DELLA MEMORIA

di **Vincenzo Papadia**

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto. È stato così designato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005, durante la 42ª riunione plenaria.

Ma l'Olocausto di chi? Occorre precisare per chi legga senza sapere! Ebbene le vittime dell'Olocausto sono state tutte quelle persone che vennero uccise a seguito delle misure di persecuzione razziale e politica, di pulizia etnica e di genocidio, messe in atto dal regime nazista del Terzo Reich e dai loro alleati, tra il 1933 e il 1945.

Le principali vittime per numero furono i cittadini di etnia e religione ebraica-giudea.

E con essi zingari, gay, lesbiche, ecc. Furono deportati in Germania, Austria e Polonia e sacrificati anche altrove in carceri da tortura.

Parrebbe che il numero dei soppressi dall'odio razziale annoverino per approssimazione a circa 6 milioni di persone e nonostante le documentazioni, le testimonianze, i luoghi, i processi ai gerarchi nazisti, alla documentazione delle leggi razziali italiane e tedesche, che hanno visto la persecuzione di intere famiglie ovvero di una vera e propria nazione, che si intendeva estinguere sulla faccia della terra, ancora vi è chi nega che tutto ciò si accaduto.

Il "Negazionismo" sta diventando una moda pericolosissima! Esso alberga nell'azione e nella comunicazione dei razzisti! Sulla faccia della terra ancora i razzisti sono "moltissimi" si cercano, si identificano, chattano, si incontrano, si incoraggiano, fanno attacchi proditori, distribuiscono fake news, si armano, si organizzano, sono violenti ed assassini.

Spessissimo le persone normali non se ne rendono conto che hanno intorno dei razzisti violenti e disponibili ad uccidere! Svastiche disegnate qua e là con immagini di Hitler e Mussolini fanno rabbrivire a vederle. Ma nonostante che trattasi di reati come scritto nella Costituzione italiana e nelle leggi Scelba e Mancino, appare una sorta di tolleranza da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, come se vi fosse in tutto ciò una copertura politica a lasciar fare tanto trattasi di libero pensiero e di manifestazione. No, sono reati!

Ecco perché si ha il timore che il 27 di gennaio ritorni ma stancamente. Appare come un rito routinario da osservare. Una sorta di atto dovuto delle istituzioni repubblicane, ma senza

anima, sangue enervi per ricordare in radice il male fatto ad esseri umani che soltanto dopo ben 1878 anni hanno potuto ricostituire il loro Stato di Israele, nel 1948, come punto fermo per non essere solo ebrei erranti sui 5 continenti del globo. Ma vi è un popolo che non li accetta: il Popolo dei Palestinesi, che nonostante siano trascorsi 74 anni di vita attiva pretendono di far spazzare via dalla carta geografica e dalla vita geopolitica Israele e la sua popolazione.

Ma noi sentiamo sempre il bisogno di rifarci alla memoria dell'Olocausto.

Ovviamente con senso di contrizione riandiamo alle sofferenze di quel popolo orgoglioso per la sua lingua (parlata e scritta) la sua tradizione di oltre 7 000 anni orsono per le sue origini da Abramo, per i racconti biblici, ecc. Risulta che la primissima documentazione del nome Israele (ysrir) si trova incisa sulla Stele di Merenptah, fatta erigere dal sovrano egizio Amenhotep III (regno circa 1387 a.C. - 1348 a.C.) e modificata successivamente da Merenptah (regno circa 1213 a.C. - 1203 a.C.). E ciò prima ancora dell'esodo di Mosè dall'Egitto e della sua scrittura dei 10 Comandamenti (base del viver civile e del codice penale odierno).

Ma perché Hitler e Mussolini volevano spazzare via tale popolo è un vero mistero se non ci si rifà alla teorie psichiatriche di Freud e alla loro follia. Ma ciò che ci fa rabbia è che tali "folli" furono seguiti da immense "folle" come se fosse la cosa più normale del mondo discriminare e ed uccidere persone inermi ed innocenti. Un quadro che rileviamo da pubblicazioni internazionali è il seguente:

Vittime	%	Numero (approssimativo)
Ebrei	42%	6 milioni
Polacchi, Ucraini e Bielorussi	22%	3,5 / 4 milioni
Prigionieri di guerra sovietici	20%	3 milioni
Politici	10%	1,5 / 2 milioni
Jugoslavi	3%	320.000 / 350.000 (serbi); 20.000 / 25.000 (sloveni)
Rom	2%	196.000 / 300.000
Disabili	1%	250.000 / 270.000
Altri	1%	5.000 / 15.000 (omosessuali); 1.900 (testimoni di Geova); piccoli gruppi di afro-europei; ecc.

I dati arrivati sino a noi e che ancora nel 1961/3

si tenevano nascosti sono i seguenti. La maggior parte delle circa 6 milioni di vittime della Shoah perirono nei ghetti, nei campi di sterminio e negli eccidi in Polonia e nei territori dell'Unione Sovietica sotto occupazione nazista, luoghi in cui vivevano o dove furono condotti a morire da tutta Europa:

- Campi di sterminio:
- Auschwitz-Birkenau= 1.000.000
- Treblinka= 925.000
- Belzec= 435.000
- Chelmno= 156./172.000
- Sobibor= 167.000
- Majdanek= 60.000
- Eccidi di massa nei territori della Polonia e dell'Unione Sovietica = 1.500.000
- Ghetti nazisti = 800.000 (di cui 100.000 nel solo ghetto di Varsavia e 45.000 in quello di Łódź)
- Campi di lavoro e concentramento in Germania e Polonia = 150.000
- Campi di concentramento in Jugoslavia = 35.000
- Altri luoghi = 500.000

L'igiene e il cibo erano molto scarsi, quindi la gente moriva di malattia e di fame soprattutto. Parrebbe che la popolazione ebraica nel 1943/4 in Italia fosse di circa 43.000 persone. Ebbene 8.000 di loro morirono nei campi di sterminio tedeschi.

Quelli che aveva capito tutto e che poterono fuggire tra il 1933 ed il 1945 verso la Svizzera e le Americhe si salvarono. Per gli altri fu una tragedia. Quelli che si salvarono qui in Italia debbono veramente dire che per loro è stato un vero miracolo: fortuna, casualità, solidarietà di amici e conoscenti e religiosi impietositi, ecc.

Ma accanto a tale brave persone moralmente vi erano anche quelle che per 5.000 lire di allora di compenso premio denunciavano alla polizia le persone ebrei; molti erano portieri e portiere e di stabile, che poi approfittavano per occuparsi le case vacanti e impossessarsi di tutto ciò che li rimaneva.

Purtroppo, nel dopo guerra, verso costoro non vi è stato mai un processo. Tutto fu coperto dal silenzio della omertà fascista che gestiva i gangli del potere.

Insomma il 27 gennaio vanno ricordati i morti ma anche le cattiverie dei vivi, che non ebbero mai un processo e che tutto finì a Norimberga, ma solo per un piccolo numero di gerarchi responsabili dei crimini di guerra e dell'Olocausto.

Ci duole molto ma tutto non può essere dimenticato con un colpo di spugna!